

Strategie mafia massoneria per un colpo di Stato: inchiesta archiviata

PALERMO - Avrebbe dovuto essere l'inchiesta che avrebbe fatto luce sui misteri italiani dell'ultimo decennio. Ma dopo quattro anni di indagini a 360° gradi, le ipotesi di partenza non sono approdate a nulla di sostanzialmente perseguibile sul piano giudiziario. E così la procura della Repubblica di Palermo ha deciso di archiviare l'inchiesta denominata «Sistemi criminali» anche perché i termini sono scaduti. I magistrati stanno ultimando la motivazione degli atti da inviare al gip. Si chiude in questo modo uno dei più discussi procedimenti aperti a Palermo che vedeva indagati, tra gli altri, l'ex capo della P2 Licio Gelli, l'estremista nero Stefano Delle Chiaie, il capo di Cosa nostra Totò Riina, i boss Giuseppe e Filippo Graviano, capimafia di Brancaccio, il commercialista Giuseppe Mandalari ed i boss catanesi Eugenio Galea e Giuseppe Ercolano.

L'inchiesta ruotava sull'ipotesi di un piano eversivo finalizzato alla divisione dello Stato condotto dai vertici di Cosa Nostra con la complicità di un Sistema Criminale, composto dalla massoneria deviata, da elementi dell'eversione nera e da «spezzoni» di servizi segreti. Agli atti dell'indagine sarebbero stati raccolti numerosi indizi sull'esistenza di un progetto politico separatista riconducibile a Gelli, ideato nel 1991 e condotto anche attraverso le stragi del 1992 e del 1993. Cosa Nostra avrebbe agito in «partnership» criminale con un soggetto già collaudato in passato, sostengono i magistrati. negli anni bui della democrazia italiana.

Un rapporto della Dia acquisito agli atti dell'indagine sostiene che la stagione delle stragi del '92 e del '93 ricalca il modello operativo della strategia della tensione degli anni '70. Secondo indiscrezioni che hanno trovato conferma in ambienti giudiziari, le indagini che il senatore Francesco Cossiga aveva denunciato di avere subito, sarebbero state compiute nell'ambito di questa inchiesta. Il nome di Cossiga, tuttavia, non è mai stato iscritto sul registro degli indagati.

L'input dell'avvio dell'inchiesta era stato fornito dalle dichiarazioni di pentiti, secondo i quali, le basi di questa strategia sarebbero state poste in alcuni incontri: ad Enna, dove si riunì commissione di Cosa Nostra; nel santuario di Polsi, in Calabria, con i vertici della 'ndrangheta; in Jugoslavia, un incontro del quale ha parlato il confidente dei «servizi», Elio Ciolini, che nel marzo del '92, in una lettera al bolognese Grassi, preannunciò la stagione

delle stragi. Dal'96 in poi, i pm hanno raccolto una mole enorme di documenti: atti processuali, parlamentari, relazioni di servizi segreti, interviste. Eventi politici ed economici episodi crini inali, sono stati elencati e comparati, alla ricerca di un'unica chiave di lettura. A partire dall'omicidio fino alle stragi del'92 ed a quelle del '93, sono state analizzate le possibili causali «occulte» dei delitti mafiosi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS